Anno XV. — GIORNO — TORINO, Giovedì 11 Agosto 1881 — GIORNO — Num. 220

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mesi [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 11 AGOSTO 1881.

ITALIA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE.

La legge sulle strade comunali obbligatorie del 30 agosto 1868 ebbe certamente di mira uno scopo utilissimo, e diede anche buoni risultati; però non lievi furono anche gli inconvenienti ed i danni da quella legge prodotti; basti il dire che non pochi municipii videro le loro finanze rovinate per la costruzione di strade obbligatorie di pochissima utilità, ed il Governo diede sussidi a strade obbligatorie che non erano altro che pubblici passeggi. Tale stato di cose diede luogo a vivi reclami in Parlamento, e recentemente ancora l'on. Favale, in occasione della discussione della legge sui lavori stradali ed idraulici, provocò dall'on. Baccarini la dichiarazione che la detta legge verrebbe d'or innanzi applicata con tutti quei temperamenti che valgano a tutelare gli interessi municipali.

In conformità di tali dichiarazioni, l'onorevole Baccarini diresse ai prefetti e ingegneri capi d'uffizio del genio civile la seguente circolare che certamente verrà accolta con gran riconoscenza dai Comuni interessati:

« In varie occasioni e specialmente nelle discussioni del bilancio di questo Ministero ho preso impegno di rendere meno rigorosa che sia possibile l'esecuzione coattiva della legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

« I signori prefetti ed ingegneri capi si atterranno pertanto da ora in avanti strettamente alle seguenti disposizioni:

« 1. Nessun ostacolo dovesi frapporre al cominciamento, proseguimento ed ultimazione delle strade comunali obbligatorie che si costruiscono direttamente dai Comuni, secondo il disposto della legge 30 agosto 1868.

« 2. Il proseguimento delle strade comunali obbligatorie intraprese di uffizio, e già in corso di esecuzione, non sarà interrotto.

« 3. È assolutamente vietato fino a nuove disposizioni *l'intraprendimento coattivo di nuove strade comunali obbligatorie.*

« 4. Se per ragioni di urgenza o per compiere una strada fatta in parte nell'interesse di altro Comune le prefetture riconoscessero la necessità d'intraprendere coattivamente la costruzione di una nuova strada, in tale caso, prima di ordinarne la esecuzione, dovranno con relazione motivata richiedere le istruzioni del Ministero.

« 5. Prima di ordinare di ufficio il progetto di qualsiasi strada obbligatoria, si dovrà compilare il verbale di visita prescritto dall'art. 14 delle istruzioni 10 novembre 1877, trasmettendolo al Ministero per le opportune istruzioni.

« 6. Le istanze dei Comuni che, previe opportune giustificazioni, intendessero riprendere direttamente la gestione delle strade obbligatorie, saranno rimesse al Ministero per le sue deliberazioni.

« Si prega di accusare ricevuta della presente.

« Roma, addì 6 agosto 1881.

« *Il Ministro*
« A. BACCARINI. »

NAPOLI

Sempre caldo — Al Consiglio provinciale — Reclami elettorali — Concessioni e concessionari — Pel Congresso ginnastico — Arrivo di viaggiatori.

Napoli, 9 agosto.

(NICOLA LAZZARO). — Il termometro segna all'ombra la miseria di 33 gradi centigradi, l'aria è soffocante, forti vapori s'agglomerano all'orizzonte e formano come una caligine che ne impedisce guardar lontano. Rare volte mi si ricorda una stagione così calda come l'attuale. Si suda mangiando, scrivendo, dormendo ed anche in altre funzioni della vita.

Nè nulla accenna a che questo caldo abbia a smettere. Ieri sera pareva proprio che le nubi volessero sciogliersi in pioggia, ma svanirono.

***

Giusta il prescritto della legge, ieri si riunì il Consiglio provinciale e procedè alla nomina della sua presidenza. Risultarono eletti, con 44 voti su 45 votanti, l'on. di Sandonato per presidente, e con 24 voti l'on. Castellano per vice-presidente. La rinnovazione della Deputazione venne rimandata alla prossima settimana, e ciò per dar tempo che si facciano le elezioni in Napoli.

Ecco il secondo anno che noi soli in Italia ci permettiamo il lusso di fare le elezioni amministrative a metà agosto. Pare che il metodo voglia trovar imitatori, perchè parecchi altri Comuni della provincia hanno seguito le orme del nostro Municipio. Curioso poi è che l'anno scorso non si ottenne lo scopo per il quale s'erano ritardate le elezioni e quest'anno pare che neanche si raggiungerà, ovvero solo in parte.

Ed infatti, perchè vennero prorogate le elezioni? Per dar tempo ai reclamanti avverso le nuove iscrizioni fatte dalla Deputazione provinciale di adire il magistrato superiore e far che prendessero parte alle elezioni solo coloro che vi hanno diritto. Ora, la quistione è di sapere se la Deputazione ha la facoltà d'iscrivere d'ufficio gli elettori, è stata rinviata al giorno 19, cioè a dopo le elezioni, e così pure vedrete che arriverà di molti reclami particolari, alcuni dei quali vennero discussi ieri ed altri lo saranno domani. Notate che scrivo *discussi*, chè per la decisione sarà quasi impossibile ai magistrati di darla prima del 14. Si tratta di alcune migliaia di documenti da vagliare, studiare e riconoscere per buoni o cattivi.

Non era quindi meglio il fare le elezioni al 31 luglio e non pensarvi più?

Ma no! Che la mania dell'opposizione e delle *chicane* da noi qualche volta è nello stato naturale. Essa si trova all'unisono con lo spirito invidioso e la voglia di distruggere ogni rinomanza, che anima spesso i miei concittadini.

A che proseguire in queste querimonie? Disgraziatamente le nostre non poche qualità sono offuscate dalla gelosia e dall'invidia, e tali difetti generano spessissimo la calunnia.

***

Meglio ritornare al Consiglio provinciale. Dopo l'elezione della presidenza, venne svolta un'interpellanza intorno a lavori arbitrari fatti sulle vie provinciali da un appaltatore di tranvia in attesa di concessioni.

L'on. Trinchera, a nome della Deputazione, stigmatizzò l'operato dell'intraprenditore signor Otlet ed assicurò che tutte le misure erano state prese per ottenere che le strade venissero sgombre e rimesse nel pristino stato. Pare che il detto signor Otlet non fosse contento del modo con cui il deputato Trinchera aveva parlato di lui, ed ecco aspettarlo fuori l'atrio del Consiglio e dirgli delle parolacce. L'on. Trinchera si condusse molto bene, rispondendogli per le rime, e poscia, ritornato in Consiglio, la cui seduta non era chiusa, raccontò l'accaduto, e tosto il Consiglio votò un ordine del giorno con il quale s'invitava il prefetto a dare conoscenza del fatto al procuratore del Re per le ulteriori misure a prendersi.

Tutto ciò mi è stato raccontato, ch'io non era presente; ma ciò non mi impedisce di deplorare l'accaduto e sperare che si prendano serie misure affinchè fatti simili non abbiano a ripetersi. Se un consigliere provinciale nell'esercizio delle sue funzioni non può più liberamente dire la sua opinione sopra una concessione provinciale, non capisco dove si può giungere; ed aggiungete che il signor Otlet è uno straniero e quindi avrebbe avuto maggior obbligo di rispettare i rappresentanti di un paese che lo ospita e gli dà dei profitti.

Non voglio indagarne le ragioni, ma constato il fatto che spessissimo le nostre concessioni vengono date a persone che meno se lo meritano; le conseguenze non tardano a verificarsi e noi si è sul punto di avere un processo per la concessione del macello. Mi si assicura che alla Procura regia si faccia una inchiesta su tale concessione, e forse verranno alla luce fatti gravi i quali potranno dimostrare l'esistenza di una certa cancrena in tutto l'organismo municipale.

***

Ma assai di ciò; passiamo in aria più pura. Noi ci prepariamo a festeggiare il IX Congresso ginnastico. Si organizzano Comitati di signore e di gentiluomini per preparare agli ospiti delle feste e dei divertimenti. Il Congresso si aprirà il 25 settembre, appena chiuso quello internazionale di geografia a Venezia. Sarebbe stato desiderabile che dal 25 si fosse passato al 30 settembre, per dare a tutti il tempo di essersi ai due. Non dispero che si stabilisca tal proroga.

Intanto si pensa ad organizzare qualche cosa per ricevere degnamente i signori Matteucci (1) e Massari, reduci dal loro magnifico viaggio africano. Pare che i due arditi esploratori saranno in Napoli in sulla fine della settimana, ed io non mancherò dirvi ciò che si vuol fare e quel che si sarà fatto.

I DISORDINI DI SAN LURI.

Cagliari, 8 agosto.

(C. P.) — Da qualche tempo si nota una certa agitazione nelle nostre popolazioni rurali, agitazione prodotta dalla scarsità in molti punti e dalla fallanza in vari altri dei raccolti.

Voi sapete bene quanto sia frazionata la proprietà, la fondiaria soprattutto, qui da noi, e per conseguenza quante migliaia di piccoli proprietari popolino l'isola.

Il nostro contadino, quando la gli va bene, ricava appena di che campare. Il suo piccolo fondo, al quale non può, per manco di mezzi, far ritrarre i benefici della scienza, non produce che ben poco in paragone di quello che potrebbe produrre con una razionale e scientifica coltivazione.

Un anno quindi che i raccolti falliscano, e i nostri piccoli proprietari si trovano nella miseria più assoluta.

Anzi, per maggior dolore, sentono gravarsi sulle spalle la mano del fisco, il quale, la vada bene o la vada male, vuole inesorabilmente razzolare quanto gli spetta, o se non può ghermire quattrini, si porta via addirittura il campicello e la casetta.

***

Questi fatti si avverano specialmente quest'anno, onde da vario tempo si nota dell'agitazione nei nostri Comuni rurali a causa dei raccolti falliti.

In varii luoghi si sono fatte anche delle dimostrazioni, chiedendo che si sospendesse l'esazione dei tributi. Le Autorità emanarono disposizioni per calmare gli animi, assicurando che, data l'eccezionalità della annata, non si mancherebbe di provvedere.

Furono invitati i municipi a dar mano a quei lavori che, già approvati, potevano dare occupazione a molta gente; si fecero pratiche presso gl'istituti di credito affinchè essi pure, nei limiti dei loro statuti, cooperassero ad attenuare le conseguenze di uno stato tanto anormale di cose, facilitando, col credito, ai contadini il modo di soddisfare i diritti del fisco e di provvedere alle nuove seminagioni. E qualche cosa pare si stia davvero facendo.

A San Luri però altre circostanze essendosi aggiunte alle accennate, il malcontento scoppiò in aperta rivolta con delle conseguenze deplorabilissime, come vi ho telegrafato. (2)

***

San Luri è una grossa borgata a 45 chilometri da Cagliari, sulla linea Cagliari-Oristano. Conta circa 5000 abitanti, ed è un centro agricolo dei più importanti.

Questo Comune ha avuto la sventura di un commissario regio, il quale, dopo pochi mesi di amministrazione, liquidò il suo conto di spese, diritti e competenze in una somma di circa 25,000 mila lire!

Giorni sono seguirono a San Luri le elezioni, dopo le quali il commissario cedè l'amministrazione ai nuovi eletti.

Primo pensiero del Consiglio fu di coprire il vuoto del bilancio cagionato dal conto del signor commissario.

Necessità quindi di nuove e gravose imposizioni.

Figuratevi l'ira della popolazione!

Ieri mattina pertanto vi fu una dimostrazione chiassosa, la quale degenerò alla sera in una rivolta.

L'odio dei Sanluresi era principalmente rivolto contro l'ex-sindaco, prima ed unica causa, secondo essi, dell'invio del commissario regio, e quindi della necessità delle nuove tasse imposte.

Mi si racconta che ne fu assalita la casa, difesa dai pochi carabinieri della stazione di Sanluri; ne seguì una seria colluttazione. Mancano però ancora i particolari, ma si afferma che ci sono una ventina di individui fra morti e feriti.

Fra i morti poi sarebbevi l'accennato ex-sindaco, ammazzato a furia di bastonate.

È partita di qui una compagnia di linea, ed ora l'ordine è completamente ristabilito.

Appena però potrò avere nuovi e più precisi ragguagli dei fatti avvenuti, non mancherò di trasmetterveli.

***

A Sassari ancora c'è del malumore contro l'Amministrazione comunale, la quale ha speso due milioni per un acquedotto che ora si è rivelato insufficiente ai bisogni della popolazione.

È partita da Cagliari una compagnia di soldati anche a quella volta.

***

In un villaggio vicino a Sanluri mi si assicura che è stato assassinato l'esattore.

(1) L'illustre viaggiatore africano non potrà cogliere gli allori che gli erano preparati l'Italia tutta. Gli ultimi telegrammi recano che Pellegrino Matteucci è morto a Londra.
(*N. d. R.*)

(2) Il telegramma primo fu però sequestrato.
(*N. d. R.*)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI NOVARA.

L'ufficio di presidenza — Commemorazione del cons. Picco — Una elezione imputata di corruzione — Vivace discussione — Una nuova nomina.

Novara, 9 agosto.

(C.) — Ieri si inaugurarono le sessioni ordinarie dei Consigli provinciali, a norma della legge che fissa a tal uopo il secondo lunedì d'agosto.

A Novara, in assenza e a nome del prefetto senatore Pissavini, che si trova ai freschi per motivi di salute, il consigliere delegato Danioni, già sotto-prefetto di Vercelli, diede il primo saluto ai congregati e dichiarò in nome del Re aperta la seduta.

Il seggio provvisorio venne occupato dal decano architetto Antonelli, e dal juniore marchese Vincenzo Ricci.

L'ufficio definitivo venne riconfermato quale era nell'anno scorso, ad eccezione del vice-presidente, perchè l'egregio deputato Morini già da parecchio tempo aveva reclamante pregato di essere dispensato da quell'incarico.

Quintino Sella, ieri assente, venne confermato a presidente a voti unanimi; a vice-presidente, al posto del deputato Morini, venne elevato il senatore Carlo Verga, di Vercelli, e confermati l'avv. Maderna a segretario e il marchese ing. Ricci a vice-segretario.

Il vice-presidente Verga, assunta la presidenza, ringraziò dell'onore ricevuto, e disse nobili parole di commemorazione per un collega testè perduto, il cav. uff. notaio Antonio Picco, spirato ad Asigliano, dopo brevissima malattia, il 7 agosto u. p.

Le parole del vice-presidente ebbero un'eco generale di compianto in tutta l'assemblea; imperocchè il cav. Picco era uno dei più provetti, rispettabili e diligenti consiglieri.

Reso omaggio alla virtù degli estinti, il consigliere Faldella propone una mozione d'ordine per cui il Consiglio pensasse innanzi tutto a reintegrare se stesso con tutti i suoi nuovi eletti.

Secondo i risultati delle recenti elezioni erano stati proclamati consiglieri: il deputato Curioni per Arona, il deputato Faldella per Livorno, l'avv. Furno per Arboro, il deputato Mellerio per Domodossola, l'avv. Guglielmazzi per Bannio, l'avv. Albino Bogino per Crevacuore, il notaio sindaco Demetrio Ara per Vercelli, il deputato Perazzi e l'avv. Regaldi per Varallo, il deputato Sarazzi per Novara e l'avv. Enrico Bianchetti per Ornavasso.

Ma in questa proclamazione vi fu una lacuna riguardante il distretto di Biandrate e Borgo Vercelli; per esso, in seguito a reclami di corruzione e pressioni elettorali, la Deputazione sospese la convalidazione dell'eletto e nominò nel suo seno una Commissione d'inchiesta composta dei signori Cappellaro, Mellerio e Boggio per investigare la sussistenza delle denunzie fatte.

***

Siccome il tema della corruzione elettorale è quest'anno, come quello dell'abolizione della riforma degli Ordini cavallereschi, un tema di moda per occupare il giornalismo estivo in mancanza del digiuno del povero dottor Tanner, permettetemi che io mi dilunghi un po' sulla fattispecie, che è una delle più curiose.

Dovete sapere che l'elezione del consigliere provinciale fattasi quest'anno nei mandamenti uniti di Biandrate e Borgo Vercelli fu molto notata, perchè trattavasi di un candidato vercellese in due mandamenti novaresi, oltre Sesia, al di là *del fosso*.

Il giovane e distinto avvocato e pubblicista di Vercelli, Oreste Ricolfo, quantunque avesse di fronte un egregio candidato locale, e quantunque fosse combattuto dagli stessi vercellesi della *Nuova Vercelli*, riportò una notevolissima vittoria, avendo avuto 773 voti contro 437.

Le operazioni elettorali si compirono senza un'ette di appunti, onde i verbali ne rimasero pulitissimi, e i reclami vennero dopo che si conobbe l'esito definitivo delle votazioni nei singoli Comuni.

Però essi reclami non solo non vennero comunicati all'interessato, ma gliene se ne rifiutò persino la visione, quand'egli si recò appositamente alla Prefettura per prenderne notizia.

***

In questo stato di cose era ovvia l'applicazione della seguente massima del Consiglio di Stato:

« È illegale la decisione della Deputazione provinciale, per quanto emessa dietro ricorso, di sospendere la proclamazione del consigliere provinciale sino all'esito di un'inchiesta, quando la Deputazione stessa abbia riconosciuto « non risultare dai verbali di alcun vizio » non potendo essa assumere in materia un'azione di ufficio. » (Parere 18 febbraio 1876).

È precisamente la massima che l'avv. Ricolfo citò nell'atto di appello che egli interpose davanti al Consiglio. — Esposto l'antefatto ritorniamo alla discussione nel Consiglio.

Il consigliere Faldella insistè per l'immediata discussione dell'appello, invocando l'art. 181 della legge, che vuole si portino questi appelli alla prima sessione del Consiglio; imperocchè è giusto, che un'assemblea deliberativa, prima di accingersi ai suoi lavori, verifichi i suoi poteri. Notò la speciale circostanza che il distretto di Borgo-Vercelli e Biandrate fin dal 1877 manca di uno dei suoi effettivi rappresentanti in Consiglio; perchè, annullata nel 1877 l'elezione del comm. Boschi, per lite vertente colla Provincia, si fu costretti da un'assurda giurisprudenza a proclamare il candidato che veniva al seguito; e questi, avendo avuto un numero esiguo di voti, mai non si era creduto in dovere di venire a rappresentare 42 elettori. Perciò più non si doveva tardare a fornire quel distretto di tutta la rappresentanza che gli spettava; massimamente perchè non si trattava di questioni o di indagini personali, ma di applicare a un fatto certo e maturo una tesi giuridica inconcussa, destinata appunto a risparmiare quelle indagini increscioso.

Quantunque il presidente accennasse altresì al solito spediente di rimandare la proposta alla Commissione degli affari generali, il partito dell'immediata discussione, sostenuto altresì dai consiglieri Furno e Ferraris, fu accolto, essendosi astenuta la Deputazione dal votare.

Nella discussione di merito il consigliere Franzi, ex-deputato di Pallanza, difese l'operato della Deputazione provinciale, di cui era relatore; e la difese con l'eloquente abilità di parola e di raziocinii che lo fanno uno degli oratori più simpatici.

Egli, con elegante sottigliezza forense, sostenne che quella della Deputazione non era stata una decisione propriamente detta, ma era stato un semplice soprassedere per scrupolo di informazioni in seguito a denunzie, onde era financo inopportuno l'appello.

È chiaro come queste argomentazioni dette per scusare il granchio della Deputazione, poco o nulla valessero contro la pienezza degli argomenti che militavano a favore della convalidazione dell'elezione.

Il ricorso degli oppositori non era stato notificato all'eletto; e il bisogno di siffatta notificazione non solo risulta dal testo della legge, ma dal più semplice riguardo al concetto di giustizia. A sentire una campana sola si giudica male. « *Priore, odite l'altra parte*, » era scritto sopra lo stallo del priore o pretore o giudice nel Tribunale di Lucignano.

Questo bisogno della difesa esiste anche nello stadio preparatorio, prima di ordinare un'inchiesta.

Infatti l'interessato può dimostrare la tenuità delle opposizioni e l'inutilità della inchiesta stessa.

Le inchieste frivole possono fare del male. Lo disse Cavour alla Camera:

« Credete voi, o signori, che le continue inchieste elettorali sopra motivi che possono parer frivoli, siano un mezzo di por fine alle brighe? Io credo il contrario; io credo che sia il mezzo di inviperire gli animi. »

E questo di Borgo Vercelli era proprio il caso di frivolezza dell'inchiesta.

L'avv. Ricolfo riportò 300 e più voti di maggioranza sul suo competitore.

Ora contro questo risultato che cosa possono mai valere sei o sette imputazioni postume, che quanto a corruzione non riguardano neppure l'eletto?

Lasciamo di nuovo parlare Cavour, che in cose di diritto pubblico aveva il colpo di vista assai giusto:

« Dopo una elezione il partito vinto accusa il vincitore. Se scorrete i giornali dei paesi liberi dei due emisferi, troverete che non si fece elezione che non sia stata accusata di corruzione. E veramente io penso che gli uomini di Stato di questi paesi troverebbero ben singolare che una elezione, nella quale un candidato ha avuto un numero di voti triplo di quelli ottenuti dal suo competitore, fosse sospesa o sottoposta ad un'inchiesta solo perchè sei elettori venissero ad accagionarla di irregolarità.

« L'assemblea deve ricercare se *i fatti accennati nelle proteste possono aver avuto influenza sul risultato finale.* »

***

Questo è il vero punto della questione.

Sospendere una proclamazione di elezione e ordinare un'inchiesta per imputazione di corruzione quando l'eletto ebbe trecento e più voti di maggioranza, è supporre corruttibili 300 e più elettori; è un dichiarare « farsi luogo a procedere contro un intiero distretto elettorale. »

È una enormità.

Con ciò noi non vogliamo punto impuniti i corrotti o i corruttori quando ci sono.

Si puniscano i colpevoli mandando le denunzie all'autorità giudiziaria, che sola ha i mezzi di ricercare la verità, mentre tre deputati provinciali in missione per un'inchiesta non hanno neppure il diritto di chiamare al loro cospetto e far giurare i testimoni.

Queste ragioni erano così evidenti che il Consiglio provinciale già aveva dimostrato di averle comprese, accogliendo la mozione Faldella.

Parlarono ancora sull'argomento il consigliere Furno e il consigliere Ferraris difendendo l'elezione di Borgo Vercelli con robusta parola; e la difese pure brevemente il consigliere novarese Silva, con nobile intervento, che bastò solo a distruggere il pessimo effetto della frase infelicissima di un giornale di Novara, il quale lodando la Deputazione aveva scritto: « Essa ha dimostrato quanto le stia a cuore la moralità in materia elettorale, che fino a ieri dominava sovrana nelle elezioni dei *nostri* mandamenti di Biandrate e di Borgo Vercelli. »

Quel *nostri* in corsivo parevano significare, certo al di là dell'intenzione di quel giornalista, che vi era una corruzione *vercellese*, come per Trochu vi era una *corruzione italiana.*

Ma malauguratamente la discussione si protrasse di troppo.

Il consigliere Pier Luigi Ferraris, che è uno dei più eloquenti criminalisti del Foro vercellese, discorrendo con la sua raspante parola, dopo un vivace fatto personale del Franzi, disse che non voleva la Deputazione fosse *incolontario strumento di vendette private.*

Allora nel Consiglio provinciale fu un subbisso. Uno dopo l'altro i membri della Deputazione sorsero voltando la schiena al banco della presidenza e apostrofando direttamente l'oratore.

Il presidente gl'intimò di ritirare la sua espressione sotto pena di togliergli la parola.

Il consigliere Ferraris diede abbondantissime spiegazioni, dicendo che non aveva voluto nulla detrarre alla Deputazione, di cui anzi aveva salvato le intenzioni. Ma seguitarono le intimazioni del *ritiri! ritiri!*

Ciò in qualsiasi Parlamento, uso ai Casagnac o ai semplici Bonghi, che nelle spiegazioni sono più mordaci che nelle prime trafitture, avrebbe avuto poco o niun effetto. Imperocchè il consigliere Ferraris nulla disse di antiparlamentare.

Ma nell'ambiente del Consiglio provinciale di Novara quel toccare all'infallibilità pontificia della Deputazione fu disastroso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 46.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XXVII.

In casa del signor Dexter.

(Seguito)

« Scortesemente le permisi di prendere da sè la sedia e il parafuoco, per un motivo che temo le sembrerà stranissimo. Ho ella rimarcato ch'io la stavo osservando con molta attenzione — forse soverchia? »

« Sì. Credevo guardasse il mio abito. »

Scosse il capo sospirando amaramente.

« Non il di lei abito, nè la sua persona. L'abito suo non è bello e la di lei persona mi è tuttora estranea. Io volevo semplicemente vederla camminare, cara signora Valeria. »

Vedermi camminare! Che cosa intendeva egli? ove correva quella sua mente vagabonda?

« Lei ha un raro ornamento, per una inglese. Cammina bene. *Ella* pure camminava bene. Non ho potuto resistere alla tentazione di rivederla in lei. Era tutto il suo portamento, la sua grazia dolce, semplice, naturale. Lei me la riuscitò quando fu a prendere la sedia e il parafuoco. Mi perdoni se ho abusato, ma il pensiero era innocente e il motivo era santo. Lei m'ha dato dolore e piacere. Mi scoppia il cuore per l'angoscia — e la ringrazio. »

S'arrestò per un momento, lasciò che il capo gli ricadesse sul petto — poi lo rialzò e d'un tratto.

« Sicuramente, ieri sera parlavamo di lei. Che cosa ho detto io? che cosa disse lei? La mia memoria è confusa. Per metà mi ricordo e per metà mi dimentico. Me lo rammenti, la prego. Non è offesa con me, non è vero? »

Avrei potuto offendermi con un altro uomo. Con lui no. Ero troppo ansiosa di essere ammessa alla sua confidenza — ora ch'egli spontaneamente aveva fatto allusione alla prima moglie d'Eustachio.

« Parlavamo, » risposi « della morte della signora Eustachio Macallan, e ci dicevamo... »

M'interruppe, e premurosamente inchinandosi nella sua seggiola, esclamò:

« Sì, sì. E io mi domandavo quale interesse lei poteva avere a voler penetrare il mistero della sua morte. Me lo dica. Si fidi di me. »

« Lei non può avere un interesse maggiore del mio in questo affare, » risposi. « La felicità di tutta la mia vita dipende dal poter io penetrare il mistero della sua morte. »

« Buon Dio! E perchè? » esclamò. « Ma aspetti. Io mi altero. Non devo farlo. Devo essere nel pieno possesso di tutte le mie facoltà. Non devo divagare. La cosa è troppo seria. Aspetti un minuto. »

Un cestello stava sospeso a un bracolo della sua seggiola. Lo aprì e vi tolse una striscia di ricamo, in parte ultimato, con tutti gli accessori relativi al lavoro. Ci guardammo per traverso il ricamo. Egli notò la mia sorpresa. Poi disse:

« Le donne calmano saggiamente le loro menti e si ridpongono a pensare freddamente col lavoro dell'ago. Perchè dunque gli uomini sono tanto imbecilli da negarsi le stesse mirabili risorse — l'occupazione semplice e confortante che tiene fermi i nervi, e lascia la mente libera e calma? Per quanto uomo, io seguo il saggio esempio delle donne. Signora Valeria, mi permetta di ritornare tranquillo. »

Colla massima serietà, disponendo il suo ricamo, quell'essere eccentrico cominciò a lavorare colla destrezza agile e paziente di una ricamatrice bravissima.

« Ora, se lei è pronta, signore, io sono io pure. Lei parlerà — io lavorerò. Incominci, la prego. »

Io ubbidii e incominciai.

CAPITOLO XXVIII.

Al buio.

Con un uomo come Miserrimus Dexter, e con un intento come il mio, le mezze confidenze erano impossibili.

« Finora, lei poco o nulla sa di quanto mi riguarda, signor Dexter. Lei, come credo, ignora affatto che, mio marito e me, non viviamo insieme in questo momento. »

« È proprio necessario nominare suo marito? » chiese egli freddamente, senza togliere gli occhi dal ricamo e senza arrestare il suo lavoro.

« È necessario assolutamente. Non potrei farmi comprendere, evitandolo. »

Chinò il capo e sospirò con rassegnazione.

« Lei e suo marito non vivono assieme attualmente? Vorrebbe ciò forse significare che Eustachio l'ha abbandonata? »

« M'ha abbandonata ed è passato all'estero! »

« Senza una necessità di farlo? »

« Senza la più piccola necessità. »

« Non ha fissato un'epoca al suo ritorno? »

« Se dura nell'attuale sua risoluzione, signor Dexter, Eustachio non ritornerà più. »

Per la prima volta egli sollevò il capo dal ricamo. Nell'aspetto mostrava un improvviso interesse.

« È dunque un affare tanto serio? Siete liberi per comune consenso di entrambi, signora Valeria? »

L'accento col quale mi fece tale domanda, non mi garbò punto. Lo sguardo che mi gettò, fu tale da suggerirmi sgradevolmente che ero sola con lui, e ch'egli poteva finire per approfittare della circostanza. Gli rammentai tranquillamente, e più coi modi che colle parole, il rispetto che m'era dovuto.

« Lei è totalmente in errore, » dissi. « Non esiste rancore — nemmeno il più piccolo malinteso fra noi. La nostra separazione ha costato un acuto dolore, signor Dexter, tanto a lui che a me. »

Si lasciò correggere con una rassegnazione un po' sardonica.

« Sono tutto attenzione, » disse passando il filo nella cruna dell'ago. « Continui pure, la prego. Non la interromperò. »

Dietro tale invito gli raccontai tutta la verità circa mio marito e me stessa, senza la minima riserva, curando assai di far risaltare i motivi d'Eustachio nella loro migliore luce possibile. Miserrimus Dexter posò sulla seggiola il suo ricamo, e fra se stesso e con piacere satanico rise della mia meschina narrazione. Ogni nervo mi tremò in guardandolo.

« Non vedo che cosa vi faccia ridere! » dissi aspramente.

I suoi begli occhi azzurri si fissarono su me con uno sguardo d'innocente sorpresa.

« Come? non v'è da ridere udendo il racconto d'una follia umana come quella che lei mi descrisse? » La sua espressione d'un tratto mutò. Il suo volto s'adombrò e s'induri assai stranamente. « Aspetti! » disse, vedendo ch'io stavo per rispondergli: « Non vi può essere che una sola ragione che spinga lei a prendersela tanto a cuore. Signora Valeria, a lei piace suo marito? »

« *Piace*, non è un vocabolo che esprime abbastanza. Io lo amo con tutto il mio cuore! »

Miserrimus Dexter accarezzò la magnifica sua barba, e tutto assorto ripetè:

« L'ama con tutto il suo cuore? E sa ella perchè? »

« Perchè non posso farne a meno, » risposi seccamente.

Sorrise d'un sorriso alquanto sardonico e proseguì nel suo ricamo. « Strano! » disse a se stesso. « La prima moglie d'Eustachio l'amava pure così! Vi sono uomini che piacciono a tutte le donne, e altri che non piacciono mai, e in entrambi i casi senza una ragione. L'uno è buono quanto l'altro, bello, aggradevole, onesto e d'alto grado quanto l'altro. Eppure, pel primo, esse passerebbero il fuoco e l'acqua, e pel secondo non si darebbero nemmeno la briga di volgersi per guardarlo. E ciò perchè? Neppur esse lo sanno — come ha detto or ora la signora Valeria. V'è qualche legge fissa? V'è qualche emanazione magnetica, potente nel primo, e che manchi affatto nel secondo? Farò degli studi su ciò quando avrò il tempo o l'amore. »

E così definita la vertenza, colla intera soddisfazione di sè, mi guardò di nuovo, e disse: « Sono tuttora al buio per ciò che riguarda lei e i suoi motivi. Sono, quanto prima, lontano dal comprendere quale interesse può ella avere a rovistare in quella orribile tragedia di Gleninch. Brava, signora Valeria, la prego prendermi per mano e guidarmi alla luce. Non è meco offesa, non è vero? Facciamo la pace ed io le darò questo grazioso pezzo di ricamo, quando l'avrò finito. Non sono che un povero meschino, solitario e deforme, con una mente un po' stravagante, incapace di male. Mi perdoni! Sia indulgente! Via, la mi spieghi. »

Riprese il suo fare da fanciullo e il suo sorriso innocente accompagnato da quelle strane rughe agli angoli degli occhi. Cominciai a dubitare non mi fossi mostrata dura, senza ragione, e, in penitenza, risolvetti d'usare maggiore considerazione alle sue infermità di mente e di corpo, e per tutto il resto della mia visita.

« Mi permetta, signor Dexter, ritornare per un istante ai tempi passati a Gleninch. Ella va d'accordo con me nel credere Eustachio assolutamente innocente del delitto di cui venne accusato. Me lo prova la di lei testimonianza nel processo. »

S'arrestò nel suo lavoro e mi guardò con un'attenzione seria e severa che diede al suo volto un nuovo aspetto. Io continuai:

« Se tale è la vostra opinione, tale non fu però l'opinione dei giurati. Il loro verdetto, se lei lo rammenta, fu *Non provato*. In buon inglese, i giurati che giudicarono di mio marito, si rifiutarono a dichiarare nettamente e pubblicamente che egli fosse innocente. Non è così? »

Invece di rispondermi, rimise d'un tratto il suo lavoro nel canestro e fece manovrare il meccanismo della sua seggiola per avvicinarla alla mia.

« Chi le ha detto questo? » domandò.

« Lo trovai da me in un libro. »

Fino allora il suo aspetto aveva dimostrato un'attenzione fissa, e nulla più. Ora per la prima volta credei accorgermi che nella sua mente vi passasse qualche cosa, come una crescente sfiducia.

(Continua)

La stessa Deputazione, che da principio aveva dato il buon esempio di astenersi da una votazione in cui si giudicava il suo operato, partecipò alla nuova votazione.

Molti si risolsero a condannare l'innocente per reazione ingiustificata alle parole di un difensore, commossi da quella scena di esagerato sdegno.

Insomma la sospensione della elezione del Bacolla venne approvata.

E tutto ciò è possibile nel Consiglio provinciale di Novara, frutto di una pessima organizzazione provinciale.

* *

Dopo l'incidente si rinnovò la Deputazione, riconfermandosi gli scaduti, e nominandosi al posto del Verga, che aveva dimostrato riluttanza per quell'ufficio, il sindaco di Vercelli, Arò.

Questa fu una nuova scelta assai buona.

L'AGENZIA CLERICALE.

S'è già parlato della fondazione di una grande agenzia telegrafica clericale. A questo riguardo il *Temps* riceve da Berlino, 8, le seguenti informazioni:

« Si parla molto qui dell'impianto di una grande agenzia telegrafica a Roma, la quale sarebbe inspirata dal Vaticano. Una lettera autografa del Papa benedice l'impresa destinata ad incoraggiare la buona stampa, a difendere la religione e la verità.

« L'agenzia non si limiterebbe a spargere notizie religiose: essa accentrerebbe tutte le notizie politiche e farebbe così concorrenza alle agenzie Havas, Reuter, Wolff e Stefani. Vi si aggiungerebbe la pubblicazione d'un grande giornale francese quotidiano.

« Il Comitato sarà composto dei cardinali Di Pietro, Hohenlohe, Simeoni, De Falloux, Pecci, Howard e del vescovo Mermillod. Vi saranno anche dei rappresentanti dell'aristocrazia romana ultramontana: i principi di Borghese, il marchese Cavalletto, il principe Rospigliosi, il marchese di Baviera, generale delle guardie nobili del Vaticano.

« Il direttore dell'*Osservatore Romano* sarebbe incaricato della direzione del nuovo giornale. La Società sarebbe costituita col capitale di 750,000 franchi, rappresentata da 8500 azioni a 50 franchi. »

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

I bachi all'Esposizione.

Di quante cure amorevoli l'uomo ha cercato di circondare la vita di questi insettacci molli, lividi, schifosi! Per questi insetti ha pensato alla ventilazione in un tempo in cui l'aria degli ospedali era inquinata di mille emanazioni e sorgente di malattie.

Poveri animaletti! Non respirano forse per quei loro forellini laterali che appariscono, senza lente, come neri puntini? Ma diamo loro dell'aria pura, sì che non s'ammalino...

Quando si sviluppò quella peste della *pebrina*, come fu subito interrogata la scienza, e si destò una vera febbre di viaggi per cercare il seme immune dalla malattia!

La scienza, interrogata, rispose. I naturalisti lavorarono di occhi e di microscopi, ed il primo trionfo fu la scoperta del Cornalia, la scoperta del corpuscolo misterioso, del tremendo parassita che trasmette la malattia in triste eredità patologica dai generatori alle uova.

Ma si sa che sotto il riguardo pratico è poca cosa di scoprire la causa del male: bisogna trovar modo di levarla via, ed a questo problema s'impegnarono con tutto l'ardore il Cornalia, il Pasteur, il Cantoni.

Cantoni pone il teorema che per aver uova sane bisogna che le farfalle siano sane; Pasteur lo dimostra all'evidenza.

Da questo istante rinasce la speranza nella patria bachicoltura. Si esaminano le farfalle con tutto il rigore possibile al microscopio e se si trovano i corpuscoli se ne distruggono le uova. Se non si trovano i corpuscoli è ragionevole concludere che le uova sono sane. La cosa è semplice, così condensata in poche parole, ma è complicatissima nella pratica.

Chi vuol farsi un'idea netta del grado a cui siamo arrivati nelle applicazioni della scienza alla bachicoltura, esamini con cura l'esposizione dell'istituto bacologico dell'ingegnere Guido Susani, della cascina Pasteur di Rancate.

L'ingegnere Susani nulla ha dimenticato che si riferisca alla sua nuova industria, ed agli oggetti esposti ha aggiunto delle vedute stereoscopiche delle varie parti del suo stabilimento.

Il lavoro è in gran parte fatto dalle contadine: fanciulle sanguigne della *Brianza* lavorano al microscopio colla precisione e colla fermezza di un biologo tedesco. Altre contadine attendono alle operazioni secondarie, che sono naturalmente molteplici.

Le farfalle vengono chiuse in sacchettini di garza: si spappolano in un mortaio e si esamina al microscopio una goccíola di quel liquido per ricercarvi il malefico corpuscolo. Le prime osservazioni sono diligentemente controllate, e così si ottiene un seme quasi sicuro. Le larve che nasceranno potranno contrarre la malattia, ma non la porteranno con sè dalla nascita.

Ai lavori di questo stabilimento sono impiegate più di 280 persone, ed il seme preparato dall'ingegnere Susani è abbastanza bene conosciuto in Lombardia perchè sia ragionevole desiderare che si conosca ugualmente anche nelle nostre campagne, dove però è già stato esperimentato con successo.

L'ingegnere Susani mi ricordò, fra le altre, le prove del conte Vittorio Marchetti Melyun, sindaco di Ceresole d'Alba, dell'avv. Caccia di Varallo, del sig. Balsari, presidente della Società degli agricoltori di Oleggio, dell'avvocato Gaspare Massazza, sindaco di Mede, e di altri molti che ebbero a provare il seme di Carate su vasta scala.

Interessantissimo è il sistema d'ibernazione del seme, destinato a conservare il seme al riparo dei cambiamenti di temperatura e di stato igrometrico.

Una macchina frigorifica del Pictet, in cui l'acido solforoso condensato dalla forza del vapore, evaporandosi per effetto dell'aspirazione prodotta dalla stessa macchina, raffredda una soluzione di cloruro di magnesio a —8°, permette di conservare cento mila oncie di seme in un ambiente secco e freddo, al sicuro dai capricci delle stagioni.

È questa una nuova e fortunata applicazione della macchina per fare il ghiaccio che il fisico di Ginevra ha già impiantato nelle principali città.

Il Susani sarebbe lieto che il pubblico si curasse di verificare i risultati degli allevamenti fatti col seme del suo stabilimento. Questi risultati furono sinora sicuri.

Altre *seccatrici* sono esposte dal professore Verson, dal Vannuccini, dall'Orlandi.

Non mancano i sistemi di incubatrici per la schiuditura del seme: apparecchi più o meno belli e che si battezzano sempre *perfezionati*.

In quanto ai sistemi di imboscamento, ecco una graziosa casetta arrivata dalla segheria Balma-Riva di Torino. Il signor Sartori ha disposto in questa casetta mobile, che potete far viaggiare sui carri, un suo sistema di bosco cellulare assai semplice.

Con questa innovazione il Sartori può portare le sue bacterie dove vi sono i gelsi e la foglia a buon mercato.

Consimili *boschi* espongono i fratelli Selengi. Noto come cosa strana gli apparecchi cellulari di terra cotta, di un espositore... ed aspetto che in un'altra Esposizione ne portino di vetro.

Ma quando il baco ha lavorato con pazienza la sua casa di seta, bisogna pensare ad uccidorlo con cura.

Per questo scopo si adopera il calore, il vapore di solfuro di carbonio, l'ammoniaca, altrimenti i bachi, svegliati dal lungo sonno, trovandosi muniti di ali, di zampe e di altre cose che per questi animali sono belle e nuove, bucano il muro e se ne vanno a gironzare da fannulloni in cerca di avventure.

Non fosse l'odore, i bozzoli sarebbero una cosa graziosissima. Ma gli espositori di bozzoli hanno cura di risparmiare le narici delle signore chiudendo i loro bozzoli in cassette ermeticamente chiuse, in cui le eleganti cassettine d'oro e d'argento spiccano sul velluto.

Al tempo della moria, fra i mille rimedi cercati si studiò di trovare altri insetti che tessero un bozzolo da potersi vendere le signore.

Non mancarono i profeti che predicevano per questa o quell'altra *Saturnia*; non mancarono gli studi scritti su queste larve filatrici e non mancarono i soliti innovatori sbalorditoi che pensavano sul serio di adoperare la tela dei ragni o dei bachi chimico-meccanici che avrebbero fabbricata la seta colla foglia del gelso.

Ma il problema era difficile, come è difficile di ottenere un pesce da un *biscotto*, e nessun espositore si presentò in questo nuovo genere d'industria.

Nemmeno i celebri bachi dell'abate Giani non vennero portati all'Esposizione.

CARLO ANFOSSO.

I DIRITTI DI PEDAGGIO SUL PONTE DI SANT'AMBROGIO.

Parlandosi dell'incendio avvenuto a Villar Almese nei giorni scorsi, con corrispondenze da questo Comune e da Sant'Ambrogio fu sollevata la questione dei diritti medioevali di pedaggio che ancora in pieno anno 1881 si fanno pagare al ponte sulla Dora fra Villar Almese e Sant'Ambrogio di Susa. Noi a questo proposito non abbiamo esitato un momento a deplorare l'esistenza di tali diritti. Oggi in-tanto di buon grado pubblichiamo estendo la seguente lettera del consigliere provinciale cavaliere Scotti, il quale, esponendo e discutendo ampiamente la questione, dimostra ancora una volta l'interesse generale e la necessità che si riparino queste anomalie e questi anacronismi. Noi non abbiamo ancora perduta la fiducia che i Comuni cointeressati possano mettersi d'accordo e trovare un temperamento o una via d'uscita che provveda agli interessi di tutti.

Lasciamo la parola al cav. Scotti:

« *Signor Direttore*,

« A proposito dell'incendio scoppiato in una frazione di Villar Almese la sera del 4 corrente, fu riferito come i soldati che accorsero dalla fabbrica di dinamite d'Avigliana per prestare pronta mano nell'opera di estinzione furono fermati al ponte sulla Dora ed obbligati a retrocedere per non avere di che pagare il pedaggio che il comune di Sant'Ambrogio percepisce su detto ponte.

« La gravità di questo fatto è tale che merita la più seria considerazione ed anche qualche cenno sulla vera condizione di cose a proposito dei pedaggi che percepiscono i comuni di Avigliana e di Sant'Ambrogio sui ponti sulla Dora.

« Anzitutto non si comprende affatto nè si può comprendere come in circostanze eccezionali, quando si tratta di recare soccorso ad una grave sventura, ad un pericolo sempre così grande quale è un incendio, si possa, anche avendovi diritto, ritardare e forse rendere inutili i generosi aiuti arrecati, colla crudele pretesa dell'immediata esazione del pedaggio, compromettendo così anche la sicurezza delle persone pur di non perdere pochi soldi. È questo più che mai il caso di dire: *Summum jus, summa injuria*.

« Ma se si vuole un po' attentamente e spassionatamente studiare la questione del pedaggio esatto dai comuni di Avigliana e di Sant'Ambrogio al passaggio dei ponti sulla Dora, si potrà scorgere facilmente come da questo non più un diritto, ma un abuso che deve assolutamente cessare.

« L'istituzione dei pedaggi è un triste avanzo del medio evo, di quei tempi nei quali la viabilità pubblica era affatto trascurata, nei quali non fiorivano nè commerci, nè industrie, nei quali tutti i Comuni, invece di aiutarsi a vicenda e di associarsi per lo stabilimento di grandi vie di comunicazione, ispirati da erronei precetti di gretto e meschino egoismo, elevavano tratto tratto barriere col pretesto di trarne un prodotto.

« Il pedaggio ha potuto essere talvolta una necessità come indennizzazione delle spese fatte per la costruzione di ponti che altrimenti non si sarebbero potuti avere; ma ciò non toglie che la legge e la scienza economica non lo condanni in massima e lo sopporti soltanto in quanto corrisponda ad una vera necessità, in quanto sia la giusta indennizzazione di una spesa fatta. Il Dupuit ed il Say, due illustrazioni della scienza economica, hanno vivamente stigmatizzato queste pastoie della civiltà, indegne del moderno progresso; e la legge nostra è ispirata agli stessi concetti, chiaro apparendo dalle sue disposizioni:

« 1° Come essa supponga al giorno d'oggi non più esistenti gli antichi pedaggi, per essere ormai sufficientemente compensati i Comuni delle spese sostenute per l'opera;

« 2° Come essa abbia limitato la durata dei pedaggi nuovi, che dovessero stabilirsi in applicazione della legge 30 agosto 1868, al solo tempo necessario a compensare le spese ed in ogni caso non oltre i 20 anni.

« Ma il pedaggio che i comuni di Avigliana e di Sant'Ambrogio esigono al passaggio dei ponti sulla Dora è tutt'altro che nuovo, e la spesa fatta per la costruzione di detti ponti è a quest'ora non una, ma più volte compensata.

« È tempo adunque che si rientri nella legge e che cessi questa posizione eccezionale, che rende ingiustamente tributario di due Comuni tutto il mandamento di Almese. I quattro Comuni che lo compongono (Almese, Rivera, Rubiana e Villar-Almese), posti tutti e quattro sulla sponda sinistra della Dora, hanno diritto ormai di vedersi libero il passaggio per accedere alla strada provinciale ed alla ferrovia; essi hanno al dì d'oggi più che abbondantemente pagato il vantaggio di cui hanno goduto, ed è giusto che si abbatta finalmente questa barriera che ne intralcia le industrie ed i commerci, che loro impedisce con una servitù medioevale quello sviluppo economico progressivo e costante che solo può ottenersi colla più assoluta libertà e facilità delle vie di comunicazione.

« Il fatto del 4 corrente ha posto in maggior luce gli inconvenienti da lungo tempo vivamente lamentati; auguriamoci ora che l'Autorità provveda con sollecitudine ed energia secondochè l'equità, la giustizia e lo spirito dei tempi altamente reclamano.

« SCOTTI ANDREA,
consigliere provinciale. »

A questo proposito riceviamo ancora e pubblichiamo:

« Sant'Ambrogio, 9 agosto.

« In risposta al quinto comma dell'articolo N. 216 della *Gazzetta Piemontese*, sotto la rubrica *Villar Almese*, il sottoscritto dichiara non essere vero che vi fossero soldati nel passaggio sul ponte sulla Dora, ma bensì semplici borghesi, e che non retrocessero, e passarono senza però pagare.

« Il fatto sta ed è che, partendo dalla fabbrica di dinamite quel personale colla loro pompa per andar ad estinguere l'incendio al Villar Almese, passarono per altro ponte più diretto.

« Estinto il fuoco, non si sa per qual motivo, quel personale, nel ritornare, volle passare, allungando oltre il doppio di strada, per il ponte di Sant'Ambrogio. Dunque è supponibile che ciò sia accaduto per eseguire una gita di piacere a Sant'Ambrogio.

« Epperciò chi scrive era nel suo pieno diritto di invitarli a pagare: 1° perchè non erano militari comandati in servizio, ma bensì borghesi; 2° perchè di ritorno e per soddisfare un loro desiderio; tuttavia però non pagarono, e lo scrivente non fece la benchè menoma opposizione al loro transitare.

« Tanto si porta a conoscenza del pubblico e per norma di chi di ragione.

« BARALE GIOVANNI,
affittavolo del pedaggio del ponte Dora. »

DAL PIEMONTE

Stupinigi, 10. — *Onorificenza.* — È stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al medico Coppa, il quale è benemerito del paese. Gli amici, a festeggiarlo per la meritata onorificenza, offersero al neocavaliere due pranzi, uno a Nichelino e uno a Stupinigi. Il dottore Coppa è persona coltissima, di modi affabili, e amato da tutti, dal ricco e dal povero. G. G.

ESTERO

FRANCIA

L'Alouette. — L'elettricità.

Parigi, 9 agosto.

(R. R.) — Ieri ha avuto luogo il pranzo dell'*Alouette*.

La Società dell'*Alouette* ha per principale scopo di propugnare l'unione e la fratellanza delle varie nazioni appartenenti alla razza latina. Ne è presidente d'onore l'illustre Victor Ugo. Fanno parte di questa benemerita Associazione egregi uomini di lettere e giornalisti francesi, italiani, spagnuoli, portoghesi, brasiliani, ecc. ecc. Nella riunione di ieri l'elemento italiano era largamente rappresentato. C'era il Folchetto del *Fanfulla*, il Francolino del *Fracassa*, il De Marchi, il Raqueni direttore dell'*Agenzia Continentale* e c'era la *Gazzetta Piemontese* rappresentata dallo scrivente.

In tutto una ventina di persone, fra cui ho notato l'Arturo Pougin, l'egregio scrittore di cose musicali. Si sono dette molte belle cose e pronunziati parecchi discorsi, fra cui uno in latino del De Marchi. Si è deplorata la campagna militare francese in Tunisia; si è fatto, tra gli altri, da un francese professore di belle lettere, un brindisi a Mancini. Hanno parlato assai lungamente Desmoulins, Favety, De Marchi, Raqueni; più brevemente un brasiliano, Capponi, Gentili ed altri. Ecco in conclusione la mia opinione sul pranzo dell'*Alouette*.

Sono state emesse delle teorie magnifiche, stupende, umanitarie per eccellenza... ma, ahi! è poco, anzi pochissimo pratiche. Si voleva la fratellanza latina da alcuni, l'universale da altri. Ho pensato fra me e me: Siamo qui una ventina, e la pensiamo ognuno in modo diverso; malgrado l'eloquenza degli oratori, ciascuno è rimasto colla sua opinione primitiva, e nessuno si è convertito; ma come farà mai l'*Alouette*, ammettendo la migliore volontà del mondo, a mettere d'accordo quei non pochi milioni di Francesi, Italiani, Spagnuoli, ecc.? L'idea è bella assai, ma di attuazione quasi impossibile.

Il pranzo ha avuto luogo nel centro di Parigi, nella vecchia strada Montorgueil, al ristoratore del *Rocher de Cancale*, ed è stato piuttosto spartano!

Alle 10 1/2 tutti i latini intervenuti sono andati pei fatti loro; la cordialità è stata completa.

* *

Si è in grande aspettazione per l'Esposizione internazionale di elettricità, e se ne attende l'apertura con grande impazienza.

Essa doveva aver luogo il 1° agosto, ma per impreveduti ritardi è stata differita al giorno 11 di questo mese. È la prima esposizione di questo genere, ed il Governo non poteva scegliere meglio per organizzarla, mettendovi alla direzione il signor Giorgio Berger, di cui tutti si ricordano ancora l'urbanità allorquando era direttore delle sezioni estere alla grande Esposizione del 1878 al Campo di Marte.

Gli organizzatori di quest'Esposizione hanno saputo tirare un eccellente partito di tutte le parti e le adiacenze del Palazzo dell'Industria. Al pian terreno, la sezione francese occupa la metà dal lato a ponente del palazzo; le sezioni estere, specialmente l'Alemagna, l'Inghilterra, il Belgio, gli Stati Uniti e l'Italia, occupano il resto. C'è da notare il *pavillon* del Ministero delle poste e dei telegrafi francesi, e quello della città di Parigi.

In quest'ultimo c'è fra le altre cose un circuito orario che permette di rimettere all'ora dell'Osservatorio gli orologi di precisione situati in vari quartieri parigini. C'è pure un sistema d'avviso pei pompieri in caso d'incendio.

I Ministeri della guerra, della marina, dei lavori pubblici, le grandi Compagnie ferroviarie, le Società particolari, i costruttori hanno spedito all'Esposizione degli apparati elettrici d'ogni foggia e modello che rappresentano certamente fino al dì d'oggi la perfezione dell'elettricità nelle sue applicazioni le più svariate e le più ingegnose: Strade ferrate elettriche, fari elettrici, fra cui quello tipo ad apparecchio intensivo: di quest'ultimo modello ne sono stati ordinati dal Governo 10 per l'illuminazione dei principali punti delle coste francesi. Uno dei fari elettrici illumina una cascata d'acqua: l'effetto sorprende.

C'è un piccolo lago su cui naviga il battello elettrico Trouvé, di cui vi ho già parlato allorquando fece le prime esperienze concludenti sulla Senna.

Nella sezione francese c'è pure il *padiglione* dell'orticultore Deberain in cui si fanno crescere i fiori all'elettricità. Ma è specialmente nella parte orientale del palazzo, dove sono le sezioni estere (la prima disposizione non è per anco compiuta), che si troveranno delle grandi sorprese.

Al primo piano poi c'è l'elettricità per tutti, l'elettricità divertente. C'è fra le altre cose un appartamento moderno completo, anticamera, salotto, sala da pranzo, camera da letto, gabinetto da lavoro, sala da bigliardo, cucina, ecc., il tutto organizzato con l'elettricità, mostrando i servizi che questa può rendere negli usi più svariati della vita, ancora sconosciuti finora alla maggior parte del pubblico: campanelli elettrici, piani, apparecchi per segnare i punti al bigliardo, casse-forte, lampade portatili, e tutto ciò elettrico.

Altra curiosità saranno gli apparecchi del sistema Ader, che permettono di ascoltare molto chiaramente le rappresentazioni dei teatri dell'Opéra e della Comédie Française.

C'è altresì l'elettricità applicata alla medicina, alla galvanoplastica, alla fotografia, alla telegrafia, alla orologeria, all'illuminazione, ecc., ecc. Insomma un mondo di meraviglie. Tutti i Governi hanno spedito commissari speciali a quest'Esposizione, ed un grande numero di forestieri scienziati, o semplicemente curiosi, sono già giunti a Parigi per assistere all'inaugurazione.

IL CONSOLE FRANCESE A TUNISI.

L'*Agenzia Havas* comunica ai fogli francesi il dispaccio seguente:

« *Tunisi, 8 agosto.* — La nomina del signor Lequeux come console di Francia a Tunisi (nomina resa necessaria dalla scelta del signor Roustan a ministro degli affari esteri di Tunisia), è stata bene accolta dalla colonia europea. »

Il *Temps*, commentando questo dispaccio, così si esprime:

« Il signor Lequeux era, nel mese di maggio scorso, allievo console addetto alla missione di Francia a Tunisi. A quell'epoca è stato nominato al grado di console di seconda classe e mantenuto a Tunisi come aggiunto al console generale. La nomina di cui parla l'*Agenzia Havas* deve probabilmente riferirsi ad una divisione di attribuzioni, per cui le funzioni consolari propriamente dette sarebbero state disgiunte da quelle del ministro residente e devolute al secondo console. »

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 11 agosto.

× **Teatro Balbo.** — La beneficiata dell'attore Gaetano Sbodio, annunziata per questa sera, è rimandata a sabato, 13.

Lapsus calami. Ieri nell'accennare all'esecuzione della commedia: *La Messicana* ... si sono fatti elogi alla siga Comelli ed alla Giraud. Leggasi: ed all'attore Giraud.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — È la Compagnia tedesca d'operette non si ... viva nemmeno ...

Un comunicato del direttore sig. Alfredo Freund ci avverte che, in seguito al successo riportato dai suoi artisti a Pisa, costoro daranno stasera ancora un'*ultima rappresentazione d'addio* in quella città e saranno infallantemente a Torino sabato, 13, per la prima rappresentazione della *Juanita*, di Suppè.

Altro che arrivati, come ci facevano credere i manifesti!

× **Spettacoli torinesi.** — La signorina Astegiano, già allieva distintissima della nostra Scuola di ballo ed ora prima ballerina assoluta nell'unico teatro d'opera attualmente aperto nella nostra città, ci scrive:

« Torino, 10 agosto.

« *Ill.mo sig. Direttore*,

« Le chiedo il favore di rendere pubblica mediante la sua diffusa *Gazzetta* questa mia dichiarazione che devo ai miei concittadini benevoli ed indulgenti con me in principio della mia carriera.

« Mi sono sciolta oggi spontaneamente dai miei impegni perchè l'impresa non ha mantenuto i suoi relativamente alla soddisfazione del modesto assegno fissatomi, e più ancora perchè l'impresa, con una delle sue peregrine combinazioni, mi voleva infliggere uno sfregio che il mio decoro di artista non mi permetteva di accettare per avviso anche di autorevoli persone.

« Questa è l'unica reale sincerità dei fatti, che deve essere dichiarata a scanso di inalterazioni e di apprezzamenti dei soliti disinteressati.

« Mi creda con vivi ringraziamenti

« Dev.ma sua
« ROSINA ASTEGIANO. »

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Barazio — *Trent'anni di vita italiana*, vol. III°, L. 4.
Faldella — *Idillio a tavola*, L. 2.
Lessona — *Confessioni d'un rettore*, L. 2 50.
Turletti — *I racconti di Burraschino*, L. 3.
Sacchetti — *Entusiasmi*, 2. vol., L. 4.
Nell'azzurro — Racconto di sei signore, L. 3 50.
Chirtani — *Architettura e Scultura*, 1 vol. in-4° illustrato, L. 5.
Bouvier — *Les soldats du désespoir*, L. 3 25.
Brot — *Miss Million*, L. 3 25.
Guldi — *Je suis reine d'une maison*, L. 2 50.
Cadol — *Le fils adultérin*, L. 3 25.
Gilbert F. — *En voiture, messieurs!* L. 3 25.
Champfleury — *Surtout n'oublie pas ton parapluie*, L. 3 25.
Bacot — *Le plan d'Hélène*, L. 3 25.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascio raccomandato aggiungerà 50 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× **Spettacoli d'oggi:**

Balbo, o. 9 — *El signor di poveritt* — *El lunedì* — *Meten ben* — *Un ball in maschera.*

Arena, o. 9 — *Ugo Foscolo* — *Un calcio d'ignota provenienza.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, il ballo: *La campana dell'eremitaggio* e un *Quintetto chinese*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Giovedì, 11 agosto.

Ferrovia Torino-Pinerolo. — La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto pubblica la seguente legge in data 23 luglio:

« *Articolo unico.* — È approvata la con-
« venzione ed annesso capitolato di oneri, fir-
« mata in Roma il 1° aprile 1881, per la con-
« cessione a favore della Società della ferro-
« via Torino-Pinerolo della costruzione della
« linea di prolungamento da Pinerolo a Torre-
« Pellice. »

La Società si obbliga di costruire detta linea a tutte sue spese, rischio e pericolo, senza ricevere alcun sussidio da parte dello Stato.

Il Governo assume l'obbligo di esercitare col mezzo dell'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia la linea concessa, ritenendo per corrispettivo delle spese di esercizio il 50 0/0 del prodotto lordo. L'altra metà sarà versata nelle casse della Società della ferrovia da Torino a Pinerolo in compenso delle spese di costruzione della detta linea che la medesima assume in virtù della convenzione e del relativo capitolato.

I piccoli prodotti del suolo derivanti dalla strada, come erba delle scarpe, potatura delle siepi, ecc., ecc., rimarranno all'Amministrazione esercente.

Mediante convenzione da approvarsi dal ministero dei lavori pubblici saranno stabiliti i patti e le modalità di esercizio, prendendo per norma quelli che furono stipulati per la linea Torino-Pinerolo colla convenzione approvata colla legge del 26 giugno 1853.

La Società concessionaria dovrà depositare nelle Casse dello Stato, entro un mese dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge di approvazione, la somma di lire 150,000, in numerario o in titoli al portatore del consolidato italiano cinque per cento al valore di Borsa, a garanzia degli obblighi assunti colla convenzione medesima e col relativo capitolato.

Non adempiendosi al deposito di questa cauzione nel termine sopra indicato, la concessione si intenderà come non avvenuta, senza che occorra alcun diffidamento o costituzione in mora.

La cauzione suddetta sarà restituita alla Società concessionaria a rate di lire 50,000 caduna appena che la medesima faccia constare con atti autentici di terreni acquistati, di lavori eseguiti e di materiali accettati alla Regia am-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

[illegible]

Cereali.

Da qualche giorno i prezzi dei cereali e farine hanno provato un considerevole aumento. [illegible]

Stagionatura delle sete di Torino. 10 agosto 1881. [illegible]

CARMAGNOLA, 10 agosto. [illegible]

CHIVASSO, 10 agosto. [illegible]

CASALE, 9 agosto. [illegible]

BORSA DI GENOVA — 10 agosto. [illegible]

BORSA DI MILANO — 10 agosto. [illegible]

Borsa Ufficiale. [illegible]

Cronaca. — 11 agosto 1881. [illegible]

ministrazione pel doppio almeno di ciascuna rata da restituirsi.

L'ultima rata di lire 50,000 non sarà restituita se non dopo eseguito il collaudo della linea e trascorso il termine della manutenzione, come all'art. 11 del capitolato.

La Società concessionaria si obbliga di rimborsare al Governo a prezzo di perizia il valore di quelle opere e provviste pervenute in proprietà dello Stato per effetto della decadenza dell'ingegnere Langer dalla concessione della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice, delle quali potesse giovarsi nella costruzione della detta linea.

Esami di capitani a Torino. — Verso la metà del venturo ottobre saranno chiamati in Torino, a sostenere gli esami di idoneità per avanzamento ad anzianità, i capitani di cavalleria con l'anzianità a tutto il mese di dicembre 1872, ed agli esami di avanzamento a scelta quei capitani, pure di cavalleria, che vi aspirino e che hanno una anzianità a tutto il mese di dicembre 1873.

Concorso. — È aperto un concorso per titoli al posto di medico primario nell'Ospedale dei cronici di Genova per un triennio coll'annuo stipendio di L. 1200.

I concorrenti dovranno presentare alla segreteria degli Ospedali civili di Genova (via della Convalescenza, n. 19) la relativa istanza documentata.

Partenza di accademisti. — Ieri mattina sono partiti per il campo di San Maurizio gli allievi dell'Accademia militare di Torino.

Vi rimarranno per le esercitazioni militari fino al 10 di settembre prossimo.

Un principe del Bengala. — È arrivato a Torino, dalla linea di Modane, il principe Zulib Nabal del Bengala con seguito. Prese alloggio all'*Albergo di Torino* in via Sacchi.

Treno in ritardo. — Il treno di Milano che doveva giungere ieri sera alle 11 e 8 minuti, è arrivato all'una dopo mezzanotte per guasti avvenuti alla macchina nella stazione di Saluggia.

Linea Torino-Orbassano. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

« Onorevole sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Col giorno 11 corrente viene messo in attività un nuovo orario per la linea Torino-Orbassano, la quale non offre ancora tutte le comodità desiderabili.

Non discuto questa disposizione, che è provvisoria, e durerà soltanto fino al compimento del tronco Orbassano-Piossasco. Il guaio è che il commissariato governativo delle ferrovie ha assegnato 1 ora e 16 minuti per la percorrenza di soli 14 chilometri, cioè 5 minuti e mezzo per chilometro. Non comprendo il perchè di questa disposizione, mentre su quella linea non è mai accaduto inconveniente alcuno, sebbene si sia impiegato sempre non più di un'ora, e talvolta anche 45 minuti, per il totale percorso; e potrebbe farne fede il signor Spezia, ingegnere del genio civile. Pertanto ne viene che i villeggianti cesseranno di valersi della linea, perchè il treno delle 3,30 pom. è troppo presto, e quello delle 6,30 arriva troppo tardi, a ore 7,46 pom., specialmente per lo inoltrarsi della stagione.

E faccio ancora un'altra osservazione: il primo treno, che parte da Orbassano a ore 6,25 pom. e arriva a Torino alle 7,41, non può ripartire alle 8, perchè nello andare allo stabilimento e ritornare al punto di partenza, pel fare la manovra occorrente e nel provvedersi d'acqua, impiega non meno di 30 minuti. Dovrà quindi partire alle ore 8,11.

Voglia, onorevole sig. Direttore, far conoscere queste considerazioni e pregare colla sua voce autorevole il Commissariato governativo onde siano revocate le nuove disposizioni e accordata la percorrenza almeno di un'ora.

Mi creda, ecc.

Torino, 10 agosto.

FALDELLA PIER CLAUDIO. »

Il viaggio dei canottieri torinesi. — Un telegramma da Ficarolo (Rovigo) annunzia che i canottieri dell'*Armida* erano giunti colà ieri mattina alle 9.

Dopo breve sosta ripartirono per Venezia.

Nella Cronaca di ieri, a proposito di questa escursione, si è detto che tale gita fu fatta per la prima volta dalla Società Cerea e successivamente dalla Società *Eridano*.

È invece alla Società *Eridano* che spetta il merito d'averla fatta prima.

Regate nazionali a Livorno. — Sabato, 13, domenica e lunedì avranno luogo a Livorno grandi feste per le regate nazionali del *R. Yacht Club Italiano*.

Le gare saranno 48, con premi di oggetti d'arte, bandiere e denari.

Vi prenderanno parte i soci del *Yacht-Club*, i canottieri italiani ed i marinai delle navi italiane ancorate a Livorno.

Furono eretti, per gli accorrenti, per le Autorità per la stampa, appositi palchi.

Ancora l'incendio della cascina Provana. — Riceviamo e pubblichiamo:

« I sottoscritti confidano nella di Lei imparzialità per veder rettificata la relazione sull'incendio della cascina del sig. conte Provana del Sabbione, relazione contenuta nel pregiato di Lei giornale di giovedì 4 corrente.

« L'incendio ebbe principio verso l'una antimeridiana, e non alle 2; ed al giungere sul luogo dei pompieri, della truppa e delle autorità, si stavano già da qualche tempo i coloni Michele ed Angela Nicola padre e figlio, capi-mastri, Monti Bernardo, meccanico, Antonietti Lorenzo, cantoniere, Colli Giorgio e Bolai Tancredi, muratori, i quali tutti con loro grave pericolo contribuirono alle prime operazioni di salvataggio e fecero i primi tentativi per isolare il fuoco.

« Persuasi che Ella non vorrà rimanere ignoranti il coraggio e l'abnegazione, coi quali i sunnominati si adoperarono in quella triste circostanza, La preghiamo di accennare nel di Lei pregiato foglio a quanto sopra, e ringraziandola anticipatamente, ci professiamo

« Devotissimi servi
« Fratelli CASTELLI
« *Affittavoli della cascina.*
» Gabino Battista — Mortarotti Eraldo
— Dolla Giorgio — Fratelli Torelli. »

— *L'Esercito*, Società di mutuo soccorso fra ex-militari. — Per iniziativa presa dalla Società, questa sera, giovedì, avrà luogo al teatro Alfieri una beneficiata a favore delle famiglie bisognose dei militari della milizia mobile, chiamati sotto le armi.

Nel fare appello ai soci tutti pel numeroso concorso a tale beneficiata, si avverte che la seduta ordinaria mensile viene rimandata a giovedì, 18 cor.

Il presidente G. ARCASSI.

Casa in fiamme. — Ieri, verso le 8 1/2 circa, manifestavasi il fuoco in una piccola casa, destinata a magazzino, scuderia e fienile, del capo-mastro e impresario sig. Debernardi Pietro sul corso Re Umberto.

L'incendio ebbe origine dal fienile e si comunicò subito al tetto, per modo che non tardò a prendere vaste proporzioni.

Accorsero sul luogo alcuni operai della vicina ditta Facchetti, guardie a fuoco, di pubblica sicurezza e municipali, e tutti si accinsero con attività al lavoro di estinzione, e vi riescirono in breve tempo, togliendo dalla stalla anche due cavalli i quali avevano già riportato gravi scottature in più parti del corpo.

Malgrado i pronti soccorsi, rimasero preda delle fiamme il fabbricato ed alcuni attrezzi da muratore.

Il danno calcolasi possa salire a L. 1200 circa. Il Debernardi non è assicurato.

Ignorasi finora quale sia la vera causa dell'incendio.

Bottino. — I soliti ignoti penetrarono ieri sera nell'appartamento abitato dal signor De-Caroli, procuratore-capo in via Mercanti, n. 30, dove, con grosso scalpello, cercarono di forzare la porta di un armadio ove è posta la cassa-forte, ma non riuscirono ad aprirla. Fecero però bottino di diversi oggetti, dei quali non si conosce l'ammontare essendo il De-Caroli fuori di Torino.

Fu arrestata la donna di servizio quale sospetta di complicità.

Non l'ha fatta franca! — Due guardie municipali ed una daziaria arrestarono, ieri sera, e condussero alla Questura centrale certo M. C., d'anni 15, perchè in piazza Emanuele Filiberto rubò il portafogli ad una signora.

Chi fece cascare però il ladro nelle mani delle guardie fu la stessa derubata che, accortasi del tiro, diede l'allarme.

Il mariuolo, allora, spaventato, gettò a terra *il corpo del delitto* e si diede a precipitosa fuga, ma gli agenti che avevano, come si dice, le gambe buone, inseguirono il giovinotto e lo acchiapparono.

Truffa non nuova. — Giorni sono un Tizio di Saluzzo aveva preso in affitto in Asti un cavallo ed una vettura, ma invece di restituirli, come era suo dovere, al proprietario sig. Grandi Benedetto, li vendette a certi G. C. e G. B. di Torino.

La Questura, informata della cosa, ieri sera faceva sequestrare bucefalo e veicolo uno alla Barriera di Milano e l'altro alla Barriera di Nizza, mettendoli a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ubbriaco insolente. — Le guardie municipali condussero, ieri sera, nella camera di sicurezza della sezione Dora certo G. C., d'anni 30, facchino, perchè, essendo ubbriaco, insultava i passanti nella via del Palazzo di Città; questa mane, alle 7, fu rimesso in libertà.

Arrestati: R. M., d'anni 26, commesso di negozio, per appropriazione indebita a danno del suo principale G. F., e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 *agosto*.
Nascite 27, cioè: maschi 15, femmine 12.
Matrimoni celebrati — Fortunato Giuseppe con Gorgellino Paola.
Morti. — Alasia Virginia n. Luparia, d'anni 81, di Torino — Henry Alessandro, id. 63, di Termignon, musicante — Pagnone Nicolao, id. 49, di Poncalieri, negoziante — Accossato Giuseppina n. Rasti, id. 27, di Torino — Casalegno Maria n. Serra, id. 69, di Torino — Bellei Anna Maria, id. 83, di Saluzzo — Marchisio Gabriele, id. 74, di Scalenghe, agricoltore — Sperla Margherita, id. 20, di Torino, cucitrice — Parisio Carolina n. Montaldi, id. 29, di Susa, pulitrice in oro — Cravero Caterina, id. 15, di Firenze, contadina — Pistono Tersillo, id. 25, di Graglia, orologiaio — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 23 di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, *10 agosto 1881.*

Ore	Barom. in mill. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	732,9	+24,6	14,9	72	E d.	sereno
3 p.	731,9	+29,8	14,2	45	NE d.	q. ser.
9 p.	733,0	+26,3	15,5	61	SO d.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +19,9; Massima +30,5
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 12 agosto — Nascere del *Sole* 5,16 Passaggio al meridiano 0,24 Tramonto 7,29 Nascere della *Luna* 9,33 sera. Passaggio al merid. 2,12 matt. Tramonto 8,34 matt. Giorno della *Luna* 18

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 9 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La nuova burrasca annunziata ieri al largo dell'Irlanda ha il suo centro stamane presso le Shetland (751 mm.), essa si avanza al N.E. d'Europa come la precedente.

La pressione è molto uniforme: intorno a 761 mm. in Francia, in Alemagna, in Austria, al nord d'Italia ed in Ispagna. Su tutte queste regioni soffiano venti deboli, il mare è bello ed il cielo annuvolato.

La distribuzione della temperatura rimane la stessa; il termometro segnava stamane in media 18° nel Mediterraneo, 16° al nord della Francia ed Alemagna, 15° in Irlanda, e 13° in Iscozia.

Italia. — 10 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione di ieri portatasi S-A centro, 745 al sud della Norvegia, tiene basso il barometro in grandissima parte dell'Europa settentrionale. Pressione massima 765 al sud-ovest di Francia.

In Italia depressione leggera al nord. Pressione: 757 Milano; 758 Belluno, Genova e Pesaro; 761 Luccrea, Cagliari e Catanzaro; 762 Malta.

Cielo sereno, nuvoloso e caliginoso.

Predominio di venti del 2° e del 3° quadrante al sud, forte a Palmaria, scirocco fresco sull'alto Tirreno.

Temperatura aumentata in diverse stazioni.

Mare agitato nel golfo di Genova, mosso sulla costa dell'alto Tirreno.

Probabili temporali nell'alta Italia.

Predominio venti di ponente.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 8 agosto 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	16.6	12.0	Lione	30.6	16.0(?)
Stoccolma	21.0	10.0	Nizza	29.8	18.8
Christiansund	17.0	7.0	Madrid	37.8	23.0
Ipswich	20.0	12.0	Lisbona	26.0	20.0
Valenza	17.8	12.2	Trieste	33.0	24.0
Yarmouth	22.5	10.0	Torino	31.0	21.5
Bruxelles	23.0	14.9	Moncalieri	33.6	19.3
Amburgo	21.0	16.0	Firenze	34.8	20.8
Kassel	»	»	Roma	33.4	19.6
Breslavia	26.0	15.0	Napoli	31.3	24.6
Cracovia	27.0	13.0	Cagliari	33.0	21.0
Hugstadt	28.0	15.0	Palermo	31.3	20.8
Vienna	29.0	18.0	Salonicco	26.0	20.0
Berna	26.7	16.0	Algeri	29.0	20.0
Parigi	23.9	14.2	Tunisi	»	»
Bordeaux	32.0	19.0	Biskra	34.0	18.0

Temperature della Russia:
Wilna 23,3, Odessa 19.6, Riga 16.5, Pietroburgo 14.3, Arkangel 9.3.

F. F. DENZA.

CRONACA DEL LAVORO.

Offerte di lavoro.

— Olivero Giacomo, d'anni 23, reduce da Marsiglia, desidera occuparsi come garzone di caffè, di birreria, commesso, cameriere o domestico.

— Maccario Raimondo, d'anni 40, proveniente da Marsiglia, chiede occuparsi come domestico.

— Giorsa Onorato, d'anni 30, proveniente dalla Francia, chiede di essere occupato nella qualità di domestico in albergo o in casa privata. Abita in via Palestro, n. 27.

— Giraudo Michele, d'anni 40, pasticciere, reduce dalla Francia e privo di lavoro, chiede di poter entrare in qualche fabbrica di pane. Abita in via Palestina, n. 27.

— Demarchi Luigi, d'anni 30, di civile condizione, reduce dalla Francia, chiede di essere occupato come corrispondente in qualche negozio, o come impiegato in qualche agenzia. Conosce bene il francese e l'inglese.

— Bertolotti Giuseppe, compositore-tipografo, ha ottimi attestati di tipografie di Lione e Parigi; e reduce da Parigi. Rivolgersi a quest'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 11 agosto.

PONTE NELLE ALPI (Belluno).

Il passaggio della Regina.

Ponte nelle Alpi, 8 agosto

(D. L.) — Oggi la regina Margherita e il principe di Napoli sono passati da Ponte nelle Alpi alla volta di Pararolo.

Appena si è segnalato il passaggio della Sovrana, tutta Belluno si era riversata a Ponte.

Fiori, ghirlande, bandiere, pennoni, stemmi erano elegantemente disposti lungo la sola via che attraversa la borgata, all'estremità della quale era stato eretto un padiglione. Le autorità della provincia, i sindaci dei mandamenti, una Commissione di signore, una rappresentanza dell'Asilo d'infanzia e i Reduci bellunesi e feltrini schierati in numero di oltre 350, aspettarono sotto la sferza del sole che la Regina giungesse alle 3 1/2, come si supponeva. Giunse invece alle 4, salutata dalla Marcia reale suonata da una banda di sessanta musicanti delle musiche di Agordo e di Belluno.

La Regina ed il Principe furono accolti con vero entusiasmo. Rotti gli ordini, autorità e popolo attorniarono la carrozza reale.

Le signore bellunesi e la rappresentanza dell'Asilo offrirono ciascuna un mazzo di fiori.

I Reduci presentarono una pergamena, diligente lavoro in miniatura della maestra di calligrafia di questa Scuola normale, signora Diota-Levi. In mezzo a questa pergamena, dettate dal segretario della Camera di commercio cav. Riccardo Volpe, leggevansi le parole seguenti:

Regina Margherita
che coll'augusto Figlio onorate e allietate
queste povere valli
al grido d'Italia e Savoia
che il maneggia nei dì della lotta
che li unisce nell'incrollabile affetto
per la Patria, per la Dinastia
vi porgono reverente saluto
i Reduci bellunesi.

La Regina si dimostrò commossa di tante dimostrazioni di affetto e, come è suo costume, si intrattenne affabilmente a parlare con quanti erano vicini.

Al sindaco lasciò sperare che sarebbe venuta qualche tempo in Belluno; col presidente dei Reduci si rallegrò che quel sodalizio fosse così numeroso (sono oltre 800 soci), e, fattosi salire in carrozza uno dei bimbi dell'Asilo, lo accarezzò.

Alle 4 1/4 circa proseguì il suo viaggio, che tutti le augurarono felice. L'aspetto della Regina e quello del Principe erano floridissimi.

UN NUOVO « AFFARE » PARLAMENTARE.

Da una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta dei grattini* togliamo la seguente notizia che riescirà certo molto edificante pei nostri lettori:

« È bene a sapersi che durante il decorso mese di luglio, stimolatavi da bisogno di danaro più che da altro, la duchessa Bevilacqua vedova La-Masa ebbe l'idea di chiamare a sè e di conferire lungamente con alcuni avvocati che sono anche grandi assicuratori di affari in Parlamento (la fusione Rubattino-Florio informi). Si tratterebbe, secondo le informazioni che mi vengono *fornite da chi sa*, di un « riordinamento » del famoso prestito, in virtù del quale i portatori potrebbero contare in un tempo più o meno lontano sul rimborso del capitale rappresentato dalle cartelle, più ai premi. Questi ultimi però si *liquiderebbero* con grande chiasso in una o tutt'al più in due estrazioni. Sembra, in una parola, che si vorrebbe, per allettare il pubblico, trasformare il prestito in una grande lotteria, del ricavo della quale la sullodata duchessa, nonchè i suoi sullodati avvocati potrebbero cavare, ciascuno dalla sua parte, una bella castagna dal fuoco. »

Non occorre nemmeno aggiungere che noi avremo l'occhio attento a tal sorta di gherminelle; e se il fatto è vero, e se qualche cosa di losco v'ha in questo affare, ciò che vogliamo ancora mettere in dubbio, non sperino più certi deputati di forzar la Camera con quegli inverecondi stratagemmi usati in occasione della fusione Rubattino-Florio. Non tutte le ciambelle riescono col buco.

Il viaggio della *Maria Pia*.

Leggiamo nella *France* il seguente dispaccio da Sfax, 8:

« La corazzata italiana *Maria Pia* è arrivata stamane a Sfax, proveniente da Tunisi.

« Si fa correre la voce che il capitano della *Maria Pia* abbia per mandato di verificare i reclami degli italiani domiciliati a Sfax pei danni sofferti in seguito alla insurrezione ed al bombardamento della città. »

Il clericalismo in Francia.

Un giornale letterario tedesco ha ricercato quale sia stata, in questi ultimi anni, l'opera nuova che ha avuto il maggior numero di edizioni. Egli ha trovato che era un libro francese, e che questo libro non era, come si potrebbe credere, un romanzo di Zola, ma bensì *Notre-Dame de Lourdes*, di Enrico Lasserre. L'opera è alla 150ª edizione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Operazioni di Polizia.* — Nel secondo trimestre del corrente anno le operazioni più importanti di Polizia e quelle di assistenza pubblica e privata furono le seguenti:

Nei servizi speciali e distinti di P. S. si compierono 151 operazioni, e si ricuperarono L. 128,498.

Ebbero luogo di segnalarsi 1414 funzionari ed agenti.

Furono arrestati 16,245 imputati d'ufficio, 7614 per mandato di cattura; 16,419 dai Reali carabinieri e 6760 dalle guardie di P. S.

Furono sequestrate 2060 armi vietate.

In casi d'inondazione, annegamenti, incendi ed altre calamità, furono compiuti 11 salvataggi di persone.

Fu prestato soccorso in 909 incendi.

Si raccolsero per le vie e si assistettero 5028 ammalati, 1284 feriti, 221 morti, 1844 ubbriachi, 610 fanciulli abbandonati, 8351 mendicanti.

I minorenni discoli arrestati furono 619, di cui 570 furono consegnati ai parenti o tutori, 470 rinchiusi in un pubblico stabilimento di lavoro.

I privati dissidi conciliati a richiesta delle parti ascesero a 30,171, di cui 7029 tra parenti, 23,142 fra estranei.

Morì in servizio un carabiniere, furono feriti in servizio 58 carabinieri, 1 funzionario e 18 guardie di P. S.

Furono premiati con medaglia al valor civile 4 funzionario, 3 carabinieri, 4 guardie.

Ottennero la medaglia al valor militare 3 carabinieri e una guardia.

La menzione onorevole fu conferita a 3 funzionari, 6 carabinieri e 18 guardie.

Ebbero encomi o gratificazioni dal Ministero 940 agenti, dai prefetti 236, da altri superiori 693.

Le somme concesse a titolo di gratificazione ascesero a L. 21,074.

— *Casse postali.* — Dalla istituzione delle Casse postali di risparmio, al primo agosto 1881, furono depositati L. 119,713,055 87 e furono rimborsate L. 93,996,788 41.

Il residuo del credito dei depositanti ascendeva, il primo del corrente mese, a L. 59,014,983 73.

Vimercate. — *Disordini.* — L'arrivo in Vimercate di una comitiva di pellegrini partiti la mattina del 7 da Milano colla tramvia Milano-Vimercate fu causa di brutte scene. I pellegrini portavano all'occhiello dell'abito distintivi clericali, ed eran guidati da preti. A Oreno fecero visita al duca Scotti. In Vimercate presero stanza nell'*Albergo della Posta*, ed essendosi la folla dei contadini raccolta sotto le finestre, mandavano grida di *Viva il Papa*, *Viva la Religione*. Due persone sedute dinanzi al vicino caffè avendo disapprovato quelle scene, furono loro gettate buccie di meloni e sassi, e fatti segno di più gravi minaccie.

Si dovette chiudere il caffè, ma la folla di fuori continuò lungo pezza a gridare e minacciare. Quattro carabinieri presenti non seppero non un po' d'energia metter fine al disordine. La quiete non fu ristabilita se non dopo la partenza della comitiva clericale.

Venezia. — *Monumento a Goldoni.* — Nella sua seduta di sabato decorso, il Consiglio comunale di Venezia deliberò di accordare la somma di lire 2737 40 al Comitato pel monumento a Carlo Goldoni, affinchè provveda alle fondazioni dello stesso.

Como. — *Grandine.* — La notte di lunedì a martedì, la zona di campagna da Grandate al confine della provincia di Milano venne ristorata dalla pioggia. Ma il beneficio non fu senza tormenti. Una striscia del territorio di Fenegrò per la terza volta, una striscia del territorio di Limido, pure per la terza volta, e parte del territorio di Turate furono colpiti dalla grandine che cadeva fitta, impetuosa, devastatrice. Si sono raccolte passere e rondini uccise dalla grandine.

Bologna. — *Condanna per incendio doloso.* — Alla Corte d'assise venne condannato a 10 anni di reclusione Minelli Giuseppe, accusato d'incendio doloso, per avere nella sera del 25 gennaio 1881 appiccato il fuoco al proprio negozio di lana, seta ed altro.

— *Commemorazione.* — Lunedì scorso si commemorò solennemente la giornata dell'8 agosto 1848, cioè la cacciata degli Austriaci da Bologna.

Fin dal mattino la città era tutta imbandierata ed alle 6 le Associazioni cittadine, in grandissimo numero, si recarono colle rispettive bandiere alla Certosa ed alla Montagnola a deporre corone sulla lapide di Ugo Bassi ed altri patrioti.

Vennero quindi cantati cori e pronunziati discorsi.

Alla sera vennero date due feste, l'una dalla *Società Reduci dalle patrie battaglie* nel locale Laoni, fuori porta Galliera; l'altra dalla *Società dei superstiti* nella birraria Bolletti, fuori porta D'Azeglio.

Livorno. — *L'inchiesta.* — A Livorno l'Ufficio d'istruzione ha quasi compiuto le sue ricerche per il processo contro gl'imputati di malversazione nell'Ufficio del registro e nel magazzino della carta bollata di quella città.

Vennero sottoposti a minuziosi interrogatori molti impiegati dell'Intendenza e dell'Ufficio del registro, e sarà fatta certamente la luce su di un fatto così importante.

— *Sotto una frana.* — L'altro ieri alle 10, mentre il bracciante Bottigli Emilio, d'anni 21, da Roma, stava lavorando in uno scavo nelle fornaci Menotti presso Ponte Molle, fu investito da una frana verificatasi improvvisamente e rimase cadavere.

Belluno. — *Un villaggio incendiato.* — Nel villaggio di Sottaguda, in comune di Rocca Pietore, provincia di Belluno, la mezzanotte del 4 u. s. si sviluppava un grave incendio in un fienile, e da questo, con celerità prodigiosa, coadiuvato da gagliardo vento, avvolgeva nelle immense sue spire l'intero paese composto d'un gruppo di fabbricati.

In poco più di due ore, circa venti case, vendesi fienili, furono ridotti un mucchio di rovine. La chiesa ebbe tutto il tetto incendiato e dal campanile piombarono al suolo le campane per la distruzione dell'armatura.

Non si può descrivere l'orrore di quella notte; immense colonne di fuoco s'innalzavano scricchiolando e descrivendo capricciose curve, investivano ogni cosa, alimentate da numerose cataste di legna addossate alle abitazioni, che formavano altrettante fornaci ardenti, mentre ad intervalli un cupo rumore indicava il crollo delle mura.

I danni sono sensibilissimi: oltre i fabbricati, la perdita di cento carri di fieno, di quasi tutte le masserizie, mobili ed attrezzi rurali e di circa duemila lire in oro e biglietti di banca; in complesso ammontano ad oltre lire centomila. Ventisette sono le famiglie rimaste sul lastrico ed in preda alla più squallida miseria, che implorano e attendono aiuti dal Governo, dalla Provincia e dai Comuni limitrofi.

Inzago. — *Scena di sangue.* — Il giorno 8 in una piccola osteria di Inzago sedevano a parlare tra loro, verso le sette di sera, Sala Beniamino, l'oste, Brambilla Giovanni e quattro altri. Entrarono ad interrompere quei loro pacifici discorsi i tre fratelli Colombo, che, chiamato il padrone, si fecero portare da bere.

Si beveva in silenzio, quando l'ultimo dei fratelli Colombo, giovane ventenne, con parole minacciose, preso in mano il bicchiere e si piantò davanti al Sala Beniamino, dicendogli: *Te macaco, bev.* Al che l'interrogato rispose: *Se bevi l'è perchè mi g'hoo minga voeuja da taccà lit.* Ma il Colombo, senza tanti preamboli, getta il bicchiere in faccia al Sala. Gli astanti cercano di stabilire la quiete, ma nulla vale; i litiganti bestemmiano, gridano e si picchiano di santa ragione, e mentre l'uno alza una scranna, l'altro gli è sopra con una panca... il Colombo trae un coltello, e, aiutato dai fratelli, colpisce il Sala, producendogli una ferita guaribile in sette giorni. Grida l'oste e si interpone; ma gli è sopra lo stesso Colombo, che lo atterra con una coltellata alla parte superiore della regione temporale, facendogli una ferita forse mortale.

Il segretario del Comune, avvertito del fatto, corre a Cassano per i carabinieri, e verso le dodici di notte il brigadiere Raimondi e i soldati Barone Pasquale, Petrozzi Paolo e Viti Raffaele riescono ad arrestarli e tradurli alle carceri.

Chiaravalle Milanese. — *Incendio doloso.* — Il giorno 9 corr., alle 11 ant., vi fu un tentativo di appiccato incendio alla cascina Carpana, di proprietà del sig. Chiappa, a frazione del comune di Chiaravalle Milanese.

Il fuoco era stato dato in tre diversi punti, e, al momento in cui cominciarono a svilupparsi le fiamme, fu veduto fuggire e nascondersi in un campo di grano turco un individuo, che, celato, si aggirava, già da due o tre giorni, in quelle parti. Quell'individuo, molto sospetto, interrogato qualche giorno prima dai carabinieri, aveva risposto di essere un'olandese svizzero e applicato all'istruzione elementare.

Fu ventura che il temporale della notte antecedente, avendo inumidito il fieno alla superficie, rese meno rapido lo svolgersi delle fiamme, di modo che si potè arrivare in tempo a soffocarlo, sebbene in quel momento la maggior parte dei braccianti fosse assente pei lavori di campagna; e si deve solo a quest'assenza se non si potè circondare in tempo il campo di grano turco per arrestare colui che vi si era nascosto.

Dal vicino comune di Chiaravalle accorsero con tutta sollecitudine i carabinieri, e si può dire che tutta la popolazione così di Chiaravalle come della Carpana e dello stabilimento Sessa sorse in massa e, armata di falci e di forche, si diede a perlustrare tutti i luoghi in cui si credeva poter trovare il colpevole.

Milano. — *La rovina di una vôlta.* — Il giorno 8 corr., i muratori dipendenti dal capomastro Carlo Alexovits, erano messi al lavoro nella casa in costruzione in viale del Sempione, n. 60, di proprietà del signor Francesco Ferrario. Daniele Mozza, di 16 anni, Francesco Mauri, di 40, ed Ercole Bernacchi, di 26, erano dati a disarmare una vôlta, quand'ecco questa si sfascia e con fracasso rovina travolgendo fra le sue macerie i muratori. I tre disgraziati furono tolti dalle rovine fra un densissimo polverio: erano tutti malconci, e specie il Bernacchi, come quello che lavorava al disopra della vôlta. Ma qui non è tutto. Cinque altri muratori: Angelo Brasca, Ercole Albizzati, Luigi Trezzi, Antonio Gazzelli e Giovanni Carmeli, che si trovavano vicino alla rovina, riportarono lesioni più o meno gravi, sia perchè colpiti dalle macerie, sia perchè nello sfuggire il pericolo spiccarono salti all'impazzata.

Dei poveri muratori tre soli rimasero all'Ospedale maggiore, ove furono al più presto e con ogni cautela portati: il Mozza, il Mauri ed il Bernacchi. Gli altri furono soltanto medicati.

Si recò tosto sul luogo della rovina una Commissione tecnica municipale. Questa trovò che lo sfasciamento del voltino poteva essere stato cagionato dalla pioggia torrenziale della notte. Anche l'autorità giudiziaria si portò ad esaminare la costruzione.

Ancona. — *Il vescovo sul Duilio.* — Lunedì il vescovo di Ancona si recò a visitare il *Duilio*.

Dalla banchina alla nave monsignore fu trasportato da un vaporetto mandato gentilmente dal comandante.

Al vescovo furono usati onori e gentilezze grandissime e dopo avergli mostrato il *Duilio* in tutte le sue parti, fu invitato nella cabina del comandante dove fu trattato a rinfreschi.

Finalmarina. — *Fortificazioni.* — Scrivono al *Progresso* di Savona:

Il forte di Melogno che deve difendere l'accesso dei monti del Finale alla Valle della Bormida comincia a uscire dallo stato di progetto. Infatti al passo di Melogno (m. 1030 di elevazione), su cui dovrà sorgere il nuovo forte, sono già cominciati alcuni lavori di scavo, mentre sulla vetta dominante del Settepani (m. 1392 metri) un certo numero di pali indica fin d'ora il luogo dove sorgerà una batteria raccordata col forte per mezzo di un tronco di strada rotabile.

Un altro tronco di strada rotabile unirà il forte di Melogno a una seconda batteria sul monte Grosso, che sovrasta dalla parte di Bardineto.

Firenze. — *Per la famiglia di Stanislao Morelli.* — L'artista tragico Ernesto Rossi consegnò ai signori Giovanni Magherini, Oreste Rossi e Carlo Ademollo una somma in contanti da passarsi con tutti i riguardi alla vedova del compianto drammaturgo Stanislao Morelli e promise di dare quanto prima una recita a beneficio della derelitta famiglia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 10. — *Camera dei Comuni.* — Il Gabinetto aderì, per deferenza, ad alcuni emendamenti della Camera dei Lordi alla legge agraria, ma combattè tutti gli emendamenti relativi ai principii essenziali della legge. Il Governo ottenne una grande maggioranza nelle votazioni.

Il seguito della discussione venne differito alla prossima seduta.

Montevideo, 9. — Vilasa fu nominato ministro dell'interno e Sagarruteme degli esteri.

Roma, 10. — Venne posta in appalto la costruzione del tronco della ferrovia da Roma alla linea Aquila-Sulmona compreso fra il chilometro 0,051 e il chilometro 5,600. Il tronco comprende una galleria attraverso l'Appennino lunga metri 3500.

Washington, 9. — Garfield passò una buona notte. La febbre è diminuita.

Londra, 10. — Venne scoperta un'altra macchina infernale nel carbone del gazometro della città di Dundee.

Tunisi, 10. — È scoppiato la notte scorsa un incendio nella rada della Goletta sulla prora del vapore *Isaac Pereire*. Si fece saltare con una torpedine la prora per salvare il resto della nave. Nessun morto o ferito.

Caid Medjelbad fu rimpiazzato in domanda di Roustan per aver mancato di energia contro i predatori e per non aver prestato il suo concorso al ristabilimento del filo telegrafico.

La notizia del combattimento di Moraak è smentita.

Firenze, 10. — La Commissione dell'inchiesta ferroviaria approvò la relazione.

Venezia, 10. — La squadra col *Duilio* è giunta oggi e si ancorerà fuori del porto; domani entrerà nel Canale di Spignon.

Vienna, 10. — Il *Fremdenblatt*, contrariamente a quanto disse il *Politik*, dichiara non sapersi nulla che il re Umberto espresse all'imperatore il desiderio di visitarlo, ma qualora lo esprimesse, è certo che troverebbe una accoglienza pari a quella che ebbe il suo padre nel 1873.

Nuova York, 10. — L'avvocato di Hartmann scrisse a Blaine, pregandolo di ritrattare le opinioni attribuitegli dai giornali, secondo le quali si potrebbe arrestare Hartmann e inviarlo in Russia come assassino. Dice che queste opinioni cagionarono la fuga di Hartmann dal Canadà. Domanda che Blaine assicuri che Hartmann non sarà arrestato.

La risposta di Blaine caratterizza come impudenti queste richieste. Hartmann non è divenuto cittadino americano perchè si è recato negli Stati Uniti. La questione trattata dall'avvocato riguarda la giurisprudenza internazionale e solleva grandi principii legali con diritti personali importanti; nega di far conoscere le decisioni del Governo.

Nancy, 11. — Nel suo discorso, Ferry crede che le prossime elezioni saranno un atto di gratitudine per la Maggioranza, che ci liberò dal potere personale. Deplora gli attacchi e le calunnie contro i 363, che ben meritarono della Francia e della Repubblica. Non si riuscirà a fare nè elezioni di reazione contro la Camera ed i 363, nè elezioni di rivoluzione e di protesta contro la Repubblica parlamentare. Ricorda gli atti della Camera contro il partito clericale, la sua partecipazione alle leggi sull'insegnamento e la esecuzione dei decreti sulle Congregazioni.

Essa fece prova così di una politica riformatrice e progressiva. Concludendo, Ferry ammette la revisione della Costituzione parziale mitigata, esposta da un grande oratore a Tours, che non devesi confondere con una revisione radicale e violenta chiesta dagli intransigenti. Non considera la revisione parziale come un pericolo, ma un avvertimento. Termina brindando all'unione di tutti i repubblicani. *(Applausi)*

ULTIMISSIME

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 10, ore 8,55 pom.

= *Politica interna.* — Bismarck è arrivato a Berlino.

Questa sera si aspetta il ministro dei culti Gossler.

Essi devono trattare la questione politico-ecclesiastica.

Si tratta di riamicarsi il Centro.

= *L'imperatore.* — L'imperatore Guglielmo è giunto da Babelsberg.

VIENNA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 10, ore 8,50 pom.

= *Smentita officiosa.* — La notizia che re Umberto abbia chiesto all'imperatore d'Austria se una sua visita sarebbe per essergli gradita e che questi abbia risposto invitandolo, viene officiosamente smentita.

L'imperatore continua il suo viaggio verso Vorarlberg.

Domani visiterà i lavori della galleria di Arlberg.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 10, ore 3 pom.

= *La partenza del Papa.* — La *Libertà* ritiene la notizia della partenza del Papa assurda ed incredibile.

La *Capitale* la definisce una storiella inventata dai giornali officiosi per giustificare la condotta del Governo in occasione del Comizio contro le guarentigie.

= *Al Gianicolo.* — Questa mattina una Commissione dei Reduci delle patrie battaglie si recò al Gianicolo a deporre una corona sull'ossario dei caduti per la libertà di Roma, ricorrendo quest'oggi il trentesimo secondo anniversario della fucilazione di Ciceruacchio e dei suoi compagni.

Vennero pronunciati alcuni discorsi.

Questa sera vi si recherà una Commissione dei circoli anticlericali testè fondati.

Mattino — 10, ore 9,10 pom.

= *La partenza del Papa.* — Tutti i giornali sono increduli riguardo la voce corsa della partenza del Papa da Roma.

Il *Diritto* però insiste nel dirla fondata.

Si nota l'assoluto silenzio a questo proposito conservato dalla *Voce della Verità* e dall'*Osservatore Romano*.

= *Robilant.* — È smentita la notizia della venuta a Roma dell'ambasciatore Robilant.

Giorno — 11, ore 0,35 ant.

= *Pro e contro* — L'*Opinione*, in un severo articolo di questa mattina, chiama l'on. Depretis il vero colpevole dell'ultimo quinquennio del Governo di Sinistra.

Il *Popolo Romano*, da solo, seguita a difendere la condotta del Governo.

Questo giornale smentisce la voce corsa di dissensi fra il ministro Zanardelli e il segretario generale Lovito.

= *Notizie vaticane.* — Prosegue l'universale incredulità riguardo la dipartita del Papa e della Corte vaticana.

Si giudica che le notizie sparse su questo proposito non siano altro che una manovra del Vaticano per allarmare la pubblica opinione.

Ieri sera si diceva, fra l'altro, che Grévy aveva offerta l'ospitalità al Pontefice (?).

= *Incendio.* — Ieri, nel carcere di Termini, si è appiccato il fuoco; ma fu prontamente domato.

CAGLIARI.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 10, ore 8,27 ant.

= *I disordini di San Luri.* — Le ultime notizie ufficiali recano che nei disordini di San Luri si ebbero a deplorare quattro morti.

Ma corrispondenze dell'*Avvenire di Sardegna* narrano che i morti furono sette, e i feriti quaranta, fra i quali moltissimi mortalmente.

Si fecero settantaquattro arresti.

Frattanto prosegue l'inchiesta giudiziaria.

VENEZIA.
(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 11, ore 11,7 ant.

= *La squadra.* — Nel pomeriggio di ieri la squadra italiana ha dato fondo al Pelarosso; stamane si è ancorata allo Spignon.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 11, ore 9 ant.

= *Esposizione di elettricità.* — Ieri è stata inaugurata l'Esposizione internazionale di elettricità.

Realmente essa non sarà però pronta che fra una dozzina di giorni.

Quindici nazioni hanno risposto all'invito dell'Esposizione. Esse sono, oltre la Francia: gli Stati Uniti, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, l'Inghilterra, l'Irlanda, l'Italia, il Giappone, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Russia, la Svezia, la Svizzera.

Gli espositori sommano in tutto a 1768.

L'Esposizione è riuscita veramente interessante e, sotto alcuni riguardi, meravigliosa.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola Posta.

C. G. N., *Piacenza.* — Il prezzo del libro richiesto è di L. 3. — E. F.

Torino — Tip. Roux e Favale.